

I 750 anni dalla nascita Enrico Malato promuove la lettura di Benigni e boccia gli studiosi furbetti

Dante tra antico e moderno

Oltre la filologia da scoop

di Paolo Di Stefano

A 750 anni dalla nascita e a quasi 700 dalla morte, avvenuta nel 1321, che altro si può dire di Dante che non sia stato detto e sviscerato? A domanda ovvia, risposte non ovvie, perché il «miracolo» dell'Alighieri, come quello degli altri (pochissimi) grandi della letteratura, è di continuare a parlarsi con parole inattese e sempre sorprendenti. Che richiedono una cura assidua, nuovi approcci, nuove edizioni, nuovi commenti, nuove letture. Lo sa bene Enrico Malato che, oltre a presiedere il Centro Pio Rajna cui si devono le edizioni nazionali dantesche, è tra i maggiori studiosi del Sommo Poeta.

Professor Malato, storicamente gli anniversari danteschi, al di là degli aspetti celebrativi, hanno aggiunto qualcosa di sostanziale alla conoscenza del poeta?

«Tutti i centenari sono stati occasione di grandi mobilitazioni di forze intellettuali, con effetti di grande rilievo. Nel 1865, a quattro anni dalla fondazione dello Stato unitario, furono iniziate celebrazioni strepitose, con edificazione di statue e monumenti, intitolazioni di piazze, strade, scuole, eccetera, e anche con pubblicazioni importanti (fra le altre, il rifacimento del fondamentale commento alla *Divina Commedia* di Niccolò Tommaseo), che si protrassero per decenni. Nel 1921, Michele Barbi (con altri studiosi) pubblicò la famosa *Edizione del Centenario*, che in pratica è il primo testo affidabile delle opere di Dante, rimasto l'edizione di riferimento fino a oggi. Nel 1965 escono l'*Enciclopedia Dantesca*, diretta da Umberto Bosco e Giorgio Petrocchi, e la nuova edizione della *Divina Commedia*, a cura dello stesso Petrocchi, che offre il testo in cui tuttora, ben-

ché «provvisorio», si legge il poema».

E questo 750° che valore particolare ha rispetto ai precedenti?

«Lo direi il più importante di tutti. Perché è un centenario a metà — sono 750 anni dalla nascita — che precede di sei anni il settimo centenario della morte, nel 2021, formando insieme una congiuntura storica marcata ai due estremi: all'inizio, uno snodo cruciale, nella storia dell'Occidente, fra il Medioevo che tramonta e l'Età Moderna che si apre e ci introduce nella dimensione storica in cui tuttora viviamo; alla fine, oggi, un nuovo transito verso un post-moderno che non sappiamo pienamente cosa sarà. Dante, con la sua opera, che rappresenta la sintesi di quella esperienza storica, sta in mezzo come *trait d'union* tra il Moderno, cioè noi, e l'Antico, dove affondano le irrinunciabili radici della nostra identità nazionale e della identità culturale dell'Occidente».

Non è sopravvissuta una sola riga autografa di Dante e molte zone della sua biografia rimangono oscure. Quali sono ancora gli interrogativi aperti sull'opera?

«Il XX secolo ha portato progressi enormi, anche se con qualche complicazione, perché si è scritto (e si scrive) tanto, su Dante, che spesso occorre distinguere ciò che è grano da ciò che è loglio. Ma oggi abbiamo una conoscenza di Dante molto meglio focalizzata e più approfondita che non un secolo fa. Basti dire che l'interpretazione complessiva del poema è profondamente cambiata, con la scoperta dell'insospettato latente conflitto tra Dante e Guido Cavalcanti: che si credeva comparsa incidentale in due passi della *Commedia*, e si è visto invece «presenza» incalzante in ogni luogo del poema. Fino a far apparire il poema come (anche) una sorta di replica di Dante a Guido nel contesto del loro dissi-

dio poetico e ideologico».

A che punto siamo con le edizioni dantesche?

«La nuova edizione della *Vita nuova* e delle *Rime*, a cura di Donato Provano e di Marco Grimaldi, rappresenta l'ultimo e ad oggi più importante passo

nella realizzazione del progetto Necod. È incredibile che ancora oggi manchi — al di là delle molte e spesso pregevoli edizioni dantesche in circolazione, in prevalenza pensate per una destinazione scolastica — una edizione d'insieme affidabile nei testi, corredata di adeguato commento storico-critico, idoneo a rappresentare il progresso più avanzato della ricerca scientifica. Lo denunciava Barbi nel 1934, inaugurando una «Nuova Edizione» rimasta irrealizzata. Voleva essere la prima pietra di quel «monumento cartaceo» a Dante che lo stesso Barbi riteneva il più degno del Sommo Poeta: un'edizione moderna delle opere, integrata da un recupero dei principali documenti storici che le riguardano. Di qui, i progetti cui ho accennato: la Necod e prima ancora la ricerca finalizzata al *Censimento* e all'*Edizione dei Commenti danteschi*, che ripropone i testi più importanti del cosiddetto «Secolare Commento» alla *Commedia*. È l'«onoranza» a Dante che abbiamo scelto».

A proposito della nuova edizione commentata delle «Rime» e della «Vita nuova», quali sono le nuove acquisizioni, al di là delle questioni minime di interesse iperspecialistico?

«La nuova edizione della *Vita nuova* e delle *Rime*, dopo le animate discussioni degli ultimi decenni, si presenta come una novità assoluta: nei testi, nel corredo storico e interpretativo, nella ricca documentazione che sostiene ogni proposta. È difficile sintetizzare in due parole. La *Vita nuova*, come si sa, è il «romanzo autobiografico» composto dopo la

morte di Beatrice (1290), che ingloba 31 rime scritte precedentemente, arricchite di una nuova prosa narrativa ed eseggetica. Di solito, gli editori precedenti espungevano dalle *Rime* le poesie che Dante utilizzò per il «libello». In realtà, va detto che i componimenti compresi nella *Vita nuova* non sono mai stati sottratti dalle *Rime*, dunque noi li restituiamo integralmente (ripetendoli) anche nel corpus delle *Rime*, il che rende possibile dar conto delle poesie di corrispondenza: abbiamo perciò per la prima volta la riproduzione completa e parallela dei testi comuni con opportuno commento, che ne illustra le peculiarità».

La celebrazione al Senato prevede l'intervento di Roberto Benigni. Qualcuno potrebbe dire che si tratta di una scelta scontata: si cavalca il suo successo televisivo e la sua simpatia. Che cosa offre Benigni, nell'esecuzione e nel commento, più di altri?

«Benigni è un lettore straordinario del poema di Dante: lo conosce, lo capisce, lo sente come pochi riescono a sentirlo, ne subisce l'emozione, e questa riesce a trasmettere ai suoi ascoltatori, facendo scoccare una sorta di corto circuito tra questi ultimi e il suo poeta, che li tiene avvinti e attenti. In un contesto solenne come quello del 4 maggio in Senato, non poteva non essere Benigni a dar voce al Poeta e non altra che quella del canto XXXIII del *Paradiso*».

Dante ha fatto litigare, nei secoli, molti studiosi e ha fatto accapigliare grandi e mediocri custodi della sua memoria. Oggi c'è una sostanziale unità di intenti nel guardare a Dante?

«No, non c'è sostanziale unità di intenti, a parte tra i dantisti seri... In realtà non è Dante che ha fatto litigare gli studiosi, ma sono — mi si lasci dire — i «grandi» e i «mediocri» che hanno litigato tra loro. Nel

tempo si è affermato il concetto che su Dante ognuno può dire la sua, sparandola grossa quanto la fantasia gli consente, senza alcuna preoccupazione di verifica nel contesto o sui

documenti. Qualcuno si è inventata quella che io ho definito la "filologia dello scoop": proposte clamorose, di cui si parla, consistenti come le bolle di sapone. Come sempre, sono

in scena gli studiosi e i parolai, gli operatori seri, che portano conoscenza, e i pupari, che fanno ludo scenico, spesso di basso livello. Ma, come recita l'antico adagio, il tempo è ga-

lantuomo, e inesorabile: la verità alla fine viene fuori, dando a ciascuno quel che gli spetta. E già Dante aveva ammonito: "la verità, nulla menzogna frodi"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrasti poetici

L'interpretazione del poema è cambiata per la scoperta del conflitto con Guido Cavalcanti

William Blake. I disegni per la Divina Commedia di Dante, a cura di Sebastian Schütze e Maria Antonietta Terzoli, edito dall'editore tedesco Taschen. Sopra: Il cerchio dei lussuriosi e, in alto, l'iscrizione sopra la porta dell'inferno visti da Blake

L'evento



● Lunedì 4 maggio alle 11 si terrà a Roma, presso l'Aula legislativa di Palazzo Madama, la celebrazione del 750° anniversario della nascita di Dante, alla presenza del capo dello Stato e del presidente del Senato. Interverranno il ministro Dario Franceschini, il presidente del Centro Pio Rajna Enrico Malato (nella foto) e il cardinale Gianfranco Ravasi. Seguiranno un omaggio musicale di Nicola Piovani, con Rosa Feola e Rossano Baldini, e una *Lectura Dantis* di Roberto Benigni, che si soffermerà sul canto XXXIII del Paradiso

Le opere

Esce da Salerno l'edizione commentata della «Vita nuova» e delle «Rime»

In occasione dell'anniversario dantesco, esce da Salerno Editrice la nuova edizione della *Vita nuova* e delle *Rime*, a cura di Donato Provano e di Marco Grimaldi, nell'ambito del progetto Necod: una «Nuova edizione commentata delle Opere di Dante» promossa dal Centro Pio Rajna, in sinergia con la Casa di Dante in Roma. Il progetto cerca di dare attuazione a un disegno delineato dai dantisti veronesi di metà '700 (Giovanni Jacopo Dionisi, Bartolomeo Perazzini, Filippo Rosa Morando), rilanciato da Michele Barbi agli inizi del '900. Dei testi più importanti del cosiddetto «Secolare Commento» alla *Commedia*, sono usciti finora 13 volumi per 33 tomi complessivi, oltre a 4 tomi di

Censimento e 4 volumi di facsimili di antichi codici miniati e altri «Commenti figurati» al poema.

Nei Meridiani Mondadori è uscito pochi mesi fa il secondo volume delle Opere (dirette da Marco Santagata), con il *Convivio*, la *Monarchia*, le *Epistole*, le *Egloghe*. Il primo volume, con le *Rime*, la *Vita nuova* e il *De vulgari eloquentia* è uscito nel 2011.

Di recente, le Edizioni di Storia e Letteratura hanno raccolto in due volumi (*Con Dante per Dante*) gli studi sull'Alighieri del grande studioso Francesco Mazzoni (1925-2007), che fu presidente della Società dantesca italiana e direttore dell'Edizione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

